

Pellegrinaggio della Parrocchia di Gerenzano al Santuario della B.Vergine dei Miracoli Saronno - 1 maggio 2012

State compiendo un gesto molto partecipato perché è radicato nella vostra tradizione, è preparato ed atteso e quindi vi apre a ricevere un dono grande. Il pellegrinaggio è un gesto simbolico della nostra vita che è un cammino; non lo facciamo da soli ma insieme alle nostre famiglie alla nostra comunità, verso una meta precisa.

Qui facciamo una pausa per verificare la strada da percorrere, per pulire gli occhi, per rinfrancare il cuore, per contemplare, pregare, ristorare le forze, e riprendere il cammino sulla via della bellezza seguendo la nostra Mamma del cielo che ci incoraggia e sostiene. L'iscrizione sul portale antico che ora si trova alla porta laterale di sinistra, a metà Chiesa, esprime proprio questo invito, la possiamo leggere così: "Fermati pellegrino presso questo Santuario che è stato edificato, con straordinaria bellezza, per la gratitudine di questo popolo alla Vergine dei Miracoli. Nel giorno della sua fondazione 8 maggio 1498". Qui ci attende un messaggio di fede, rivestito di bellezza, perché possiamo dire con l'antifona della festa dell'Immacolata: "Attirati dalla Grazia che ti adorna, noi seguiremo il tuo cammino, o Madre".

Questa sosta è importante nella imminenza dell'incontro mondiale delle famiglie, che voi avete preparato con molta attenzione. A voi che siete pellegrini in questo luogo santo vorrei comunicare quello che ho ricevuto, scrivendo una guida del Santuario. Ho detto le cose essenziali della storia e dell'arte ed ho aperto il cuore alla contemplazione ed alla preghiera. Gli artisti che hanno lavorato qui, hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che è la Bibbia, come ha scritto Marc Chagall. Hanno illustrato per noi la Parola di Dio.

In particolare il grande pittore Luini ha illustrato per noi il percorso di fede della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Troverete

infatti sempre ricordato anche S.Giuseppe, per dirci che la Santa Famiglia ha compiuto il nostro stesso cammino. Così siamo invitati a lasciarci coinvolgere da questo suo stile di vita in modo da ritrovare il senso della famiglia secondo il progetto di Dio e così raggiungere la mèta che ci è promessa e che desideriamo.

Certamente la famiglia di Nazaret si trovava in una situazione unica ma ha vissuto i valori che sono essenziali anche per noi. Il lavoro e la festa si svolgevano in modo diverso dal nostro ma avevano significato per l'unità della famiglia. In questa famiglia vediamo come l'amore umano si alimenta nella preghiera e si esprime nel dono totale di se stessi in modo da diventare segno dell'Amore di Dio.

* Partiamo dallo spozalizio di Maria. Non dimentichiamo che Maria è sposa di Giuseppe. Non lo rappresenta come un vegliardo ma come un uomo vigoroso, che l'ha amata e rispettata, che si è lasciato coinvolgere in un progetto meraviglioso. La solennità del loro gesto dice la consapevolezza di un grande progetto.

* Viene il tempo della contemplazione: la natività. È raffigurata nel portico. Gesù è un vero bambino, la sua mamma è estasiata e sorridente di fronte al realizzarsi di una promessa. Ogni mamma ed ogni papà possono fare questa esperienza. Maria è il modello insuperabile della contemplazione di Gesù. I suoi occhi possono fissare con tenerezza materna il volto del figlio. Maria vive dello sguardo di Gesù; "custodiva tutte queste cose...". Anche Giuseppe è attirato in questa nuova relazione con Dio. Così ha compiuto il suo ruolo paterno. Secondo la tradizione ebraica ha introdotto Gesù nella Sinagoga, ha guidato la preghiera quotidiana e festiva in casa, gli ha insegnato un mestiere. Gesù era detto "figlio del fabbro"

* Questa famiglia ha vissuto la prova, il momento determinante è raffigurato nel ritrovamento di Gesù al Tempio. È il tempo della fatica a credere. Durante il pellegrinaggio a Gerusalemme Gesù si intrattiene nel Tempio. Quando lo ritrovano, i genitori non comprendono le parole che lui dice, ma il gesto è eloquente: dice

che è rimasto presso il Padre, indica chi è il vero Padre e qual è la sua vera casa. Il volto di Maria esprime l'ansia e la gioia per il ritrovamento. Giuseppe, con il suo bastone in mano, è sempre lì, pronto a ricominciare. Poi Gesù torna a casa coi suoi. Luca dice che era loro sottomesso e che sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore, mentre Gesù cresceva in sapienza, età e grazia. Per questi atteggiamenti di fiducia in Dio possiamo metterci anche noi alla scuola della famiglia di Nazaret.

La vita della Sacra Famiglia è ricolma di preghiera perché la presenza di Gesù ha diffuso il senso profondo della relazione con Dio. Questo è l'aspetto principale, possibile anche per noi. Condizione è il silenzio per ascoltare e restare fermi nei buoni pensieri, pronti a seguire le ispirazioni del Signore. Di qui possiamo imparare l'armonia e la pace, l'operosità e la gioia, allora la festa e il lavoro contribuiscono all'unità della famiglia. È questa vita familiare che è insostituibile per il compito educativo dei giovani e costituisce anche la vera risorsa per rinnovare la società.

Ora il pellegrinaggio si concluderà passando davanti alla Madonna. Affidiamo a Maria e Giuseppe le nostre famiglie, in particolare quelle che sono in difficoltà. Gli occhi che hanno contemplato Gesù si posano ora su ciascuno di noi. Sappiamo di essere conosciuti e amati. Portiamo a casa ai nostri malati questo sorriso, facciamolo risplendere per i nostri figli, riprendiamo la preghiera familiare quotidiana per avere un cuore solo, nella gioia della festa e della santificazione del lavoro. Prendiamo con generosità il nostro posto nella grande famiglia che è la comunità parrocchiale e viviamo nell'amore vero che si dona. Uscendo riempiamo gli occhi di queste meravigliose immagini di bellezza, di armonia, di bontà. Alziamo lo sguardo al coro degli angeli, partecipiamo alla gloria di Maria. Teniamo nel cuore questo segno di sicura speranza, la nostra mamma è con noi, insieme con tutti gli amici di Dio. Riprendiamo con fiducia il nostro cammino.

